

# ALLORO

## Guida alle antiche essenze arboree di Villa della Regina

L'alloro (*Laurus nobilis*, famiglia *Lauracee*) è una pianta sempreverde, che cresce spontaneamente in Italia, raggiungendo altezze comprese fra 2 e 8 mt con rami sottili e molto fitti. Le foglie lucide e coriacee emanano un intenso profumo.

Questa pianta è particolarmente rappresentata nelle arti in quanto ricca di virtù e simbolismo.

Ovidio narra nel suo poema *Le Metamorfosi* di come Apollo, dio delle arti e del sole, si fosse invaghito perdutamente della ninfa Dafne. Per sfuggirgli la ninfa chiese aiuto al padre Peneo, che la salvò trasformandola in un albero di alloro. Da allora Apollo consacrò la pianta alla gloria, ai poemi e alla sapienza, coronando con foglie intrecciate di alloro le teste di coloro che avessero compiuto gesta eroiche. Nel 1733 il pittore Corrado Giaquinto rappresentò la storia di Apollo e Dafne nell'affresco del Salone d'Onore di Villa della Regina. Ancora oggi è tradizione ornare il capo della persona laureata con una corona d'alloro.

Fin dall'antichità alla pianta del **Lauro** furono attribuite diverse virtù. Fu usata come pianta ornamentale grazie al suo portamento eretto e maestoso ma soprattutto apprezzata dalla medicina popolare come antinfiammatorio e antisettico, come erba aromatica e infuso, nonché utile anche come *antitarmico*.



Nel giardino storico di Villa della Regina, due filari di siepi di alloro costeggiano la discesa del **viale che fiancheggia l'antico vigneto storico**. Altri esemplari crescono spontanei nel **Bosco dei Camillini**, alle spalle del **Padiglione dei Solinghi**.

Nei giardini di Sei-Settecento, le siepi, ora *difensive* come muri frangivento, ora *educate* e *riservate* per creare angoli nascosti, avevano lo scopo di guidare lo sguardo di chi le osservava. Attraverso l'intreccio delle linee dei vialetti, si poteva cogliere l'effetto d'insieme delle geometrie vegetali, impedendo allo sguardo di uscire dal giardino e perdersi nella contemplazione. Il giardino era il principio fondamentale che guidò il principe cardinale **Maurizio di Savoia** nella progettazione dei giardini della Villa, un luogo dove l'uomo dialoga con la natura attraverso l'arte e la conoscenza: un luogo di solitudine, di riflessione attraverso lo studio e di crescita interiore.



# BOSSO

## Guida alle antiche essenze arboree di Villa della Regina

Il **Bosso** (*Buxus sempervirens*, famiglia delle Buxaceae) è un arbusto sempreverde dalla fitta ramificazione con foglioline coriacee, ovate, lucide e di color verde brillante. Cresce spontaneamente nel bacino del Mediterraneo, ma è diffuso anche in Europa, Africa e Asia.

La pianta è molto longeva, a lenta crescita, rustica, resistente al secco e al gelo, caratteristiche che la rendono adatta alla realizzazione di bordure a bassa siepe, tipiche dell' **arte topiaria**: un'arte antica che permetteva attraverso una scrupolosa potatura, la realizzazione di muretti vegetali usati per aiuole, labirinti e tunnel dei giardini europei tra Cinquecento e Settecento.

Il legno di bosso duro, liscio e pesante (non galleggia nell'acqua) risulta pregiato soprattutto in ebanisteria e nella realizzazione di strumenti musicali, scacchi e piccoli manufatti.

Tra le malattie del bosso, si è recentemente diffusa la disastrosa **piralide**: una piccola farfalla biancastra i cui voracissimi bruchi, parassiti attinenti solo questa pianta, si nutrono delle foglie, portando in poco tempo la pianta al seccume.

Il bosso è presente nei giardini di Villa della Regina con bordure a bassa siepe e ad arbusto attorno alla **fontana del Gran Rondeau** e nei **parterre nord e parterre sud**, giardini che fiancheggiano la **Corte d' Onore**. Nella parte retrostante il palazzo, il bosso disegna con i suoi filari lo spettacolare **giardino in forma di teatro**, fiancheggiando i sentieri che percorrono il suggestivo anfiteatro naturale con giochi prospettici, architettonici e decorativi.

Il giardino di Villa della Regina, così come pensato e voluto attorno al 1615 dal principe cardinale Maurizio di Savoia, segue l'impostazione seicentesca dei giardini delle ville dei colli laziali, caratterizzati da imponenti terrazzamenti e complessi sistemi idraulici per alimentare i giochi d'acqua.

La seicentesca **Vigna del cardinale Maurizio** manterrà l'impronta progettuale data dal principe anche nella sua successiva identità di *Villa della Regina*, con le rimodulazioni settecentesche progettate dall'architetto Filippo Juvarra per le sovrane Anna Maria d'Orléans e Polissena d'Assia.





# CARPINO

## Guida alle antiche essenze arboree di Villa della Regina

Il **carpino bianco** (*Carpinus betulus*, famiglia delle betulaceae) è una specie diffusa in Europa e presente già nelle antiche foreste della pianura padana. È una pianta molto robusta, che non patisce il caldo e può resistere a temperature invernali piuttosto basse. Per questo è tra le piante più adattabili all'inquinamento della città e al selettivo ecosistema urbano.

La sua peculiarità consiste nel conservare le foglie secche sui rami per tutto l'inverno fino allo schiudersi delle successive gemme primaverili, da qui l'utilizzo per creare barriere frangivento a protezione delle colture ortive. La pianta in età adulta può raggiungere l'altezza di 20 mt presentando una folta chioma. In autunno le foglie assumono una spettacolare colorazione dal giallo al rosso intenso



Nei parchi delle ville italiane di Sei-Settecento il carpino veniva scelto per le sue caratteristiche ornamentali, perché con potature accurate permetteva di ottenere siepi dalle forme architettoniche alte anche 7-8 metri, vere e proprie quinte teatrali definite *carpinate*.

In una residenza come Villa della Regina, che aveva anche funzioni agricole, il carpino spesso veniva tagliato raso al suolo perché producesse nuovi polloni, ovvero germogli, usati come fascine per carbonella (per il suo elevato potere calorico), ma anche come sostegni per piante, in particolare per sorreggere le piante di vite nell'**alteno** (vigneto coltivato a pergolato) della residenza.

A Villa della Regina possiamo ammirare le piante di carpino sotto forma di siepe lungo il **Viale Aulico** e nel viale della **Corona Boscata** situata nella parte alta dei giardini all'italiana. Qui una quarantina di esemplari formano una quinta scenografica, che fa da riflesso a quella della catena alpina. Alle spalle del **Padiglione dei Solinghi** il carpino vegeta in maniera più libera, in armonia con altre essenze arboree, formando il suggestivo **Bosco dei Camellini** confinante con il parco comunale di Villa Genero (già proprietà del banchiere Felice Genèro).





# GINKGO BILOBA

## Guida alle antiche essenze arboree di Villa della Regina

Il **Ginkgo biloba** (famiglia delle *Ginkgoaceae*) è una conifera originaria dalla Cina ma diffusa in tutto il mondo. È considerato un fossile vivente sopravvissuto a tutte le ere geologiche e ad una flora preistorica di oltre 250 milioni di anni fa.

Si presenta come un albero imponente molto longevo, con fusto alto fino a 30 mt. La chioma piramidale porta le caratteristiche foglie bilobate a ventaglio che in autunno assumono color giallo oro, conferendo alla pianta una spettacolare aurea dorata.

È una pianta dioica, ovvero gli organi riproduttivi maschili e femminili sono portati su due piante distinte. Nelle piante femmine i frutti sono carnosi, simili ad una susina di colore giallo verde, che giunti a maturazione emettono un odore sgradevole. Secondo la tradizione culinaria asiatica anche i semi contenuti nel frutto sono commestibili dopo cottura.



Albero resistente a qualsiasi avversità, il **Ginkgo biloba** è facile da coltivare ed è molto usato come pianta ornamentale per parchi e viali urbani.

Già l'antica medicina cinese riconosceva al Ginkgo biloba virtù curative. Oggi gli estratti della pianta vengono usati per alleviare i sintomi di alcune patologie neurologiche.

In Italia il primo esemplare, tutt'ora vivente, fu introdotto a metà Settecento nell'orto botanico di Padova. A Torino nei giardini Cavour è presente un Ginkgo Biloba di 27 mt di altezza, dichiarato monumento nazionale, un esemplare di inizio Ottocento dell'Orto Botanico universitario. Il **Regio Orto Botanico di Torino** venne fondato nel 1729 dal re Vittorio Amedeo II per l'acquisizione di piante ed essenze arboree rare ed esotiche, anche con l'obiettivo di arricchire i parchi delle residenze sabaude.

Il **parterre nord** di Villa della Regina, ornato da basse siepi di bosso, accoglie al suo interno un imponente esemplare maschio di Ginkgo biloba degli anni sessanta dell'Ottocento, mentre nell'opposto **parterre sud**, tra le siepi topiate, troviamo un esemplare femmina degli anni ottanta del Novecento circa.



# PLATANO

## Guida alle antiche essenze arboree di Villa della Regina

Il **Platano** (*Platanus x acerifolia* famiglia delle platanaceae ) è la specie maggiormente presente in Italia, una pianta ibrida tra il *P. orientalis* e *P. occidentalis* introdotta in Europa nel XVII secolo. Un imponente albero alto c.a 20-30 mt, longevo a rapida crescita che può superare 150 anni, sviluppando un tronco robusto di 6-8 mt di circonferenza ed una riconoscibile corteccia a chiazze irregolari che si sfalda e rinnova annualmente.

La chioma a forma piramidale, porta numerosi rami con foglie palmate dai 15 ai 30 cm.

La pianta è molto resistente all'inquinamento da smog e alla compressione delle radici, caratteristiche che lo conducono ad essere tra gli alberi più diffusi nei parchi o lungo i viali cittadini .



Durante l'espansione urbanistica ottocentesca, a Torino vennero distrutte le antiche mura e realizzati nuovi assi viari per velocizzare i trasporti e facilitare il controllo del territorio.

La città fu dotata di ampi viali alberati ispirati ai **boulevards** parigini e ornati da platani, olmi e ippocastani. Gli assi viari di c.so *Regina Margherita*, c.so *Vittorio Emanuele II*, c.so *Francia* e c.so *re Umberto I* mantengono ancora oggi l'ossatura della rete stradale cittadina, per complessivi 150 km di strade alberate e 60.000 esemplari di alberi, fra i quali 19.000 platani.

Nel parco della **Tesoriera** di Torino spicca, inoltre, un imponente platano monumentale settecentesco chiamato affettuosamente "il nonno" perché ritenuto l'albero più vecchio della città.

L'antico **viale aulico** di Villa della Regina, con doppio filare di platani secolari, è la testimonianza di un intervento d'inizio Ottocento, quando il più robusto platano sostituì gli olmi ammalorati di origine seicentesca. Il viale aulico costituiva l'ultima parte del tracciato che attraverso via Po e via Villa della Regina collegava direttamente il **Palazzo Reale** alla Vigna collinare, con un susseguirsi di spettacolari scenari.



# TASSO

## Guida alle antiche essenze arboree di Villa della Regina

Il **tasso** (*Taxus baccata*, famiglia Taxaceae) è una conifera sempreverde, diffusa in tutta Italia e in Europa. Può raggiungere 15-20 mt di altezza, con una chioma globosa e ramificata i cui rami sono presenti fino alla base del tronco. Le foglie, lunghe circa 3 cm, sono aghiformi e molto simili a quelle dell'abete, verde brillante nella parte superiore, chiare e opache in quella inferiore. A differenza delle altre conifere, le foglie sono arcuate e piatte inserite sui rami con andamento a spirale. I fiori femminili giunti a maturazione danno luogo a piccole bacche rosse dette **arilli** con polpa dolce, carnosa e commestibile che ricopre un seme **altamente velenoso** per la presenza di *taxina*, tanto da farle meritare l'appellativo di **albero della morte**. Il veleno ricavato dai semi veniva impiegato per rendere letali lame o punte di frecce. Il legno di tasso è stato utilizzato fin dall'antichità per la costruzione di archi e balestre, in quanto resistente, flessibile e privo di resina.

Pianta molto longeva, è tuttavia difficile stabilirne l'età degli esemplari, in quanto gli anelli di crescita del legno non sempre sono visibili perchè il centro del tronco diventa cavo con il passare del tempo. Esistono nel mondo esemplari di 1500/2000 anni.

Passeggiando nei giardini di Villa della Regina, incontriamo vari esemplari di questa pianta attorno alla **fontana del Gran Rondeau**. Nel **giardino in forma di teatro** sono presenti tre splendidi esemplari dalla folta chioma, a portamento piramidale con la stravagante forma di grosso fungo. Il tasso ha contribuito ad



abbellire giardini e parchi, con le accortezze dovute alla sua tossicità, con siepi ornamentali create secondo l'antica tecnica dell'**ars topiaria**. Ha portato il suo contributo alla storia del giardinaggio nella creazione del **giardino formale all'italiana**, un giardino privato pensato come estensione e parte essenziale della residenza nobiliare. Il giardino di Villa della Regina è

nato come incarnazione del pensiero e delle idee del suo artefice, il principe cardinale **Maurizio di Savoia** che nel 1615 costruì sulla collina torinese, la sua **Vigna** con i giardini. I percorsi del giardino, delineati da siepi di bosso e quinte scenografiche di tasso, diventavano un rituale, un percorso iniziatico di ascesa verso l'alto alla ricerca della verità e dell'armonia fra arte e natura.